

L'INQUISITORE

***Soggetto e sceneggiatura di
Cristian Mazzone***

PERSONAGGI

ULRICH

ANIA

ATTENDENTE MAYER

PRIGIONIERO

FIDANZATA PRIGIONIERO

SOLDATI

ALTO UFFICIALE (FRANZ)

MOGLIE ALTO UFFICIALE

AGNETZKA (CAMERIERA IN POLONIA)

HEINEN (UFFICIALE)

LOTAR (UFFICIALE)

DONNA (FRANZISKA)

GIARDINIERE

CAMERIERA IN GERMANIA (MARIA)

AUTISTA (FREDERICH)

PRETE

PATRICK (FUTURO MARITO DI FRANZISKA)

PER CONTATTI CON L'AUTORE SCRIVERE AL SEGUENTE INDIRIZZO E-MAIL:

crismas5@virgilio.it

O TELEFONARE AL:

3335022740

PARTE I: POLONIA OCCUPATA

Scena 1

(Stanza. Un uomo. Una donna. Sono ancora giovani. Lui è in divisa militare. Lei indossa un cappotto – molto largo. Lui è dietro ad una scrivania. Lei gli è in fronte, in piedi. Alle spalle di lei una porta. Lui dice, guardandola:)

UOMO

Allora?

Che posso fare per te?

DONNA

Salvalo.

Farò qualsiasi cosa tu voglia.

UOMO

Il prigioniero: vuoi che lo salvi?

(La guarda. Prende una sigaretta. L'accende. Se la mette in bocca. Domanda:)

Perché?

DONNA

E' il mio fidanzato.

UOMO

Il tuo fidanzato?

DONNA

Sì.

UOMO

E' già stato condannato.

Non posso più fare nulla per lui.

DONNA

Non è stato processato.

UOMO

Lo so.

Io ho decretato la condanna.

DONNA

Basta una vostra firma, una vostra telefonata....

UOMO

La condanna è fissata per le 16 e 30.

(Estraendo l'orologio a cipolla dalla tasca della giacca e guardando l'ora:)

Sono le 15.

Hai un'ora e mezza per salvare la vita dell'uomo che ami.

Cosa mi offri in cambio?

Sono curioso.....

(La donna si sbottona il cappotto. Ora lo getta a terra. Ha indosso un vestito lungo, nero, unico.

L'uomo la guarda, continuando a fumare. Dice:)

Sei molto carina, continua.

(Ora la ragazza si sfilava il vestito. Rimane in sottoveste. L'uomo la guarda, continuando a fumare.

Dice:)

Puoi fare di meglio.

(Ora la donna si sfilava la sottoveste. Ha indosso gli indumenti intimi. L'uomo dice, quasi irritato:)

Sei molto carina, ma sei totalmente priva di fantasia.

(Fa un gesto: solleva l'indice verso l'alto, dice:)

Rivestiti.

(La ragazza non si riveste. Si scopre un seno. L'uomo le dice, irritato:)

Ho detto di rivestirti.

(La ragazza si solleva la spallina e ricopre il seno. I vestiti sono per terra, abbandonati. L'uomo domanda:)

Come ti chiami?

DONNA

Ania.

UOMO

Ania: è tutto qui quello che hai da offrirmi?

La vita di un uomo in cambio di un amplesso di qualche secondo?

E' tutto qui l'amore di cui sei capace?

Voglio una sacrificio molto maggiore da parte tua.

Che ne dici di questo?

(estrae dal cassetto un guanto ricoperto da puntoni uncinati. Se lo infila alla mano, lentamente, mentre ha ancora la sigaretta in bocca. Dice:)

Vedi, questo lo usiamo negli interrogatori.

Spesso basta soltanto vederlo e la lingua si scioglie.

Tutto ritorna d'un tratto alla mente così lucidamente: nitido, cristallino, come fosse oggi.

Il più insignificante dettaglio, il più impercettibile rumore....

(Dà un pugno al tavolo col guantone alla mano: il tavolo viene trafitto dai puntoni.)

(Ora se lo sfilava d'un tratto e lo getta per terra, ai piedi di lei. Le dice:)

Indossalo.

(Lei esita. Ora si china, lo raccoglie. Lo indossa, lentamente. Lui commenta:)

Brava, molto brava.

Così.

Sai, da ragazzo avevo un passatempo.

Staccavo le spine dalle rose, una ad una. Poi le conficcavo nel loro gambo, una ad una, e restavo a guardare, sai, quel liquido viscoso che esce....

Era una forma di giustizia.

Colpisci. Forza. Colpisciti.

La spalla. Colpisci.

(La ragazza esita. Lui le dice:)

Dimostrami di cosa è capace l'amore.

Forza.

Fallo e io lo salverò.

Ora dipende da te.

Non dipende più da me. Dipende soltanto da te.

(Lei colpisce. La spalla le sanguina. Lui domanda:)

Lui lo sa che sei qui?

DONNA (stringendo i denti per il dolore:)

No.

UOMO

Lo saprà.

Lui saprà quanto l'ami.

E' giusto che lui lo sappia.

DONNA

No.

Non voglio che lui sappia.

No.

UOMO

Come vuoi. Allora non lo saprà.

Ancora. Fallo ancora.

Colpisci.

(La donna lo guarda. Esita. Poi colpisce ancora: sanguina. Ora lui si alza. Lei si fa incontro. Tira fuori un fazzoletto bianco dalla propria tasca e le asciuga il sangue che cola. Dice:)

Brava. Sei stata molto brava.

Il tuo amore è grande.

E merita un premio.

Ma so che puoi fare di meglio, molto di meglio.....

(Lei è spaventata, terrorizzata, ma cerca di dissimulare la paura. Lui dice:)

Sdraiati sul tavolo – laggiù.

(Lei si avvicina al tavolo con terrore. Ora lui le dice:)

A pancia in giù, così.

(La sdraia sul tavolo, pancia in giù, delicatamente. Lei dice:)

Non dovrai fiatare.

Non un gemito: non un solo gemito.

Non un grido: o per lui sarà la fine.

Intesi?

(Lei annuisce)

(Ora le infila il fazzoletto inzuppato di sangue arrotolato, a mo' d'osso. Dice:)

Tieni, stringi più forte che puoi.

(Ora le scopre la schiena. Ora si sfilta la cintura dai calzoni. La piega in due. Colpisce, ripetutamente. Lei stringe il fazzoletto dal dolore. Non grida. Lui colpisce ancora e ancora.

Ora la schiena di lei è rigata di rosso. Lui si ferma. La guarda. Ora la copre, delicatamente. Si riinfila la cintura. Lei dice:)

Hai vinto il tuo premio.

Te lo sei meritato.

Alzati.

Alzati pure.

Ora ascoltami bene: voglio che tu non lo riveda, mai più.

Lui vivrà, lontano da te, e tu vivrai, lontano da lui.

Queste sono le condizioni: ti sta bene?

Sei disposta a rinunciare a lui per sempre?

Sei disposta a fare questo per lui?

(La donna esita, poi dice:)

Sì.

(L'uomo annuisce. Apre la porta, chiama il proprio attendente:)

Mayer!

MAYER

Comandi, signore.

UOMO

Voglio che questa ragazza sia lavata e vestita in modo decoroso.

Datele da mangiare.

Quello che vuole, tutto quello che vuole: l'ha meritato.

(alla donna:)

Va con lui.

Non temere.

Scena 2

(L'uomo solo, nel suo ufficio. Ora entra Mayer.)

UOMO

La ragazza?

MAYER

Come volevate.

Si sta lavando – è in infermeria.

UOMO

Bene.

Curatele le ferite.

Vestitela, datele da mangiare, e poi portatela al campo.

Voglio che veda.

MAYER

Procediamo con l'esecuzione, signore?

UOMO

Sì.

Mettete una sedia, voglio che veda.

MAYER

Poi che dobbiamo fare di lei?

UOMO

Portatela a me.

(Mayer sta uscendo, l'uomo lo chiama:)

Ah, Mayer: il prigioniero.

Dopo l'esecuzione mettetelo in una cassa di noce, una di quelle che usiamo per i nostri ufficiali caduti e seppellitelo a parte.

Voglio che abbia un posto dove piangere.

MAYER (uscendo:)

Sarà fatto, signore.

(Mayer esce e chiude la porta dietro di sé)

Scena 3

(Casa elegante. Sera. Corridoio al secondo piano, lunga serie di porte. L'uomo avanza e fa strada alla donna. Dice, aprendo una porta:)

UOMO

Questa è la camera da letto.

(La donna si affaccia. L'uomo continua:)

La mia camera è laggiù, in fondo al corridoio.

Puoi venire, se vuoi, quando vuoi.

Puoi non venire, se vuoi.

Non sei obbligata a dividere il tuo letto con me.

Tu sei mia moglie, ma sei libera di fare quello che vuoi, di vedere chi vuoi.

Puoi avere degli amanti – se lo vuoi.

Anch'io ho le mie amanti, ma non le amo, nessuna.

La casa è grande.

Sei la padrona.

Comanda e la servitù obbedirà.

(Fa per andare, poi si volta, le dice:)

Era tuo fratello, non il tuo amante.

Perché non me l'hai detto?

DONNA (guardandolo negli occhi, ora con freddezza, quasi con odio:)

Avrebbe cambiato qualcosa?

UOMO

Suppongo di no.

(Si allontana. Le dice:)
Buona notte Ania.
(Lei non risponde.)

Scena 11

(Palazzo elegante, illuminato. Sera. Ricevimento di gala. Soldati in alta uniforme, consorti vestite da sera. Sala affollata di gente, l'uomo e la donna stanno conversando con un alto ufficiale, piuttosto anziano, e la moglie. La donna tace, l'uomo ha un bicchiere in mano: sorseggia conversando. Dice la moglie dell'ufficiale, rivolta alla donna:)

MOGLIE U. (scherzosamente:)

E così sei riuscita a portarlo all'altare.

Sapessi quante ci hanno provato prima di te.....

Ma senza risultato.

E' sempre stato uno scapolo d'oro il nostro Ulrich....

(La ragazza sorride – finge un sorriso. L'uomo la tiene per il braccio.)

MOGLIE U. (all'uomo:)

Com'è che avete fatto tutto di nascosto, così, dall'oggi al domani?

Non mi hai neppure invitata, Ulrich.

E questo non te lo perdonerò mai, lo sai.

ULRICH

E' stata una cosa improvvisa.

Non era nei programmi.

MOGLIE U.

Ma è successa.

E' stato un colpo di fulmine, come si sul dire?

ULRICH

In un certo senso.

ANIA

Scusate, dovrei andare alla toilette.

MOGLIE U.

Certo cara, certo.

Ti accompagno.

Seguimi.

(L'uomo ora rimane solo con l'alto ufficiale. Questo domanda:)

UFFICIALE

E' carina, Ulrich – molto.

Dove l'hai trovata?

ULRICH

Era la sorella di un prigioniero che ho fatto fucilare.

(L'ufficiale è a dir poco sorpreso. Lo guarda. Ulrich sorseggia lo champagne con indifferenza, come se non avesse detto nulla di particolarmente sconvolgente. L'ufficiale domanda:)

UFFICIALE

E' polacca?

ULRICH

Sì.

UFFICIALE

Il popolo polacco è traditore, Ulrich, lo sai bene.

ULRICH

Suo fratello era un grande soldato.
E Chopin era polacco.
Inoltre non ho mai trovato tanto coraggio e abnegazione in una creatura così bella.

UFFICIALE

E lei ha accettato di buon grado di sposarti, sapendo quello che avevi fatto?

ULRICH (lo guarda, ha uno sguardo ironico, dice:)

Aveva forse un'altra scelta?

Esistono momenti della vita, Franz, in cui non abbiamo un'altra scelta.

UFFICIALE

Suo fratello era uno dei rivoltosi?

ULRICH

Non un rivoltoso, Franz: un patriota.

Era uno dei capi della rivolta.

UFFICIALE

Lei è stata interrogata?

E' probabile che fosse d'accordo col fratello.

ULRICH (irritato e con tono quasi minaccioso:)

Lei è mia moglie: ricordatelo.

UFFICIALE

E' una minaccia, Ulrich?

ULRICH

No. Come potrebbe esserlo?

Tu sei il mio diretto superiore.

E' una speranza.

(Sono di ritorno la moglie dell'ufficiale e Ania. La moglie dice:)

MOGLIE U.

Ania è una ragazza davvero a modo: sei stato molto fortunato, Ulrich.

ULRICH (stringendo la mano di Ania:)

Lo so.

Scena 24

(Ulrich e Ania nel salotto di casa. Dopocena. Lei col vestito da sera. Lui dice:)

ULRICH (fumando:)

Abbiamo vinto la battaglia, ma stiamo perdendo la guerra.

Torno a casa. Abbiamo ricevuto l'ordine di ritirata.

Questo non è il mio paese, ma è il tuo.

Puoi restare qui, se vuoi.

Puoi continuare ad abitare qui.

Ora la Polonia è un paese libero: lo sarà, fra poche settimane.

Ci vedremo ogni tanto, quando capita, se vorrai.

(Lei non risponde, è come assente. Lui continua:)

Non hai dei parenti?

I tuoi genitori, dove sono?

(Lei scuote la testa.)

ANIA

Morti.

Molti anni fa.

Prima della guerra.

(esita, poi aggiunge:)

Vengo con te.

ULRICH

Sei sicura che sia questo quello che vuoi?

ANIA

Sì.

ULRICH

Partiremo in settimana.

Raccogli le tue cose.

ANIA

La servitù?

ULRICH

Rimarrà qui, con la casa.

ANIA

Li licenzierai?

ULRICH

Per il momento no.

In futuro si vedrà.

La guerra è stata un affare per molti.

Ma per molti non è altrettanto un affare la pace.

ANIA

Saremo poveri?

ULRICH

Sono sufficientemente ricco per non essere povero.

ANIA

Dove vivremo?

ULRICH

Ho molte case.

Molti amici.

Molti nemici.

Non sarà un problema.

Scena 27

(Casa di Ulrich. Ania davanti alla finestra, giorni dopo. La servitù ha caricato la propria roba su un vecchio furgone parcheggiato all'ingresso della villa. Agnetzca, la cameriera, le dice:)

CAMERIERA

Noi andiamo, signora.

I cani sono a posto.

Vada anche lei.

Non ha un padre, una madre?

E' inutile che stia qui ad aspettare: il padrone non tornerà.

ANIA

Tornerà.

CAMERIERA

Si stanno ritirando tutti.

La guerra sta per finire.

ANIA

Tornerà.

CAMERIERA

Allora addio, signora.
E' stato un piacere conoscerla.
ANIA (stringendo le mani della cameriera:)
E' stato un piacere per me, Agnetzca.
CAMERIERA (allontanandosi:)
Il mangiare dei cani è nella credenza.
Ci sono viveri a sufficienza per qualche settimana.
Buona fortuna, padrona.

Scena 28

(Ania nella biblioteca, seduta alla scrivania. Il cassetto è aperto: spunta la pistola. Ai piedi della scrivania c'è una valigia. La porta della stanza è aperta. Ora entra un uomo con un cappotto scuro, il bavero rialzato e un cappello a falde larghe in testa. Lei gli punta la pistola addosso. Lui dice, togliendosi il cappello:)

ULRICH

Spara. Uccidimi. Ora lo puoi fare.

(Lei esita. Lo guarda. Poi abbassa la pistola. Lui si sbottona in cappotto e, togliendosi i guanti di pelle nera, dice:)

Sono tornato a prenderti.

Ho un'auto, qui fuori.

E' pronta la tua valigia?

(Lei la tira fuori da sotto il tavolo e la sbatte rumorosamente per terra.)

Hai preso i soldi?

ANIA

No.

(Lui si avvicina alla libreria ed estrae la Bibbia col doppio fondo. Ne tira fuori i soldi, che s'infilta in tasca. Ora si avvicina alla scrivania, dove da sempre c'è sopra, in bella vista, una bottiglia di liquore e due bicchieri: ne versa per sé. La guarda, ingoiando da bere. Ora le dice:)

Vieni?

(Ania si alza e lui afferra la sua valigia, facendole strada. Le dice:)

Prendi la pistola.

(Mette la valigia in macchina, le apre la porta e la fa sedere. Poi dice:)

Dammi la pistola. (Lei gliela porge) Aspettami. Ci metterò un secondo.

(Va dietro la casa, dove sono i cani. Lei si alza e lo segue, a distanza. Ora lo vede dinnanzi ai cani, legati. I cani gli fanno festa: sono due. Lui li carezza, si direbbe con affetto. Poi, d'un tratto, spara, prima all'uno e poi all'altro, direttamente in testa. Ora si alza. La vede. Incrociandola non dice nulla: le porge la pistola, lei l'afferra. Va verso la macchina. Lei lo segue. Ciascuno entra dalla propria parte: lui dalla parte del guidatore. Non dicono parola. Partono. La macchina si allontana, lasciandosi dietro la villa ormai deserta.)

(Lei in macchina dice:)

ANIA

Perché li hai uccisi?

ULRICH

Erano i miei cani.

Non avrebbero potuto essere i cani di nessun altro.

ANIA

Tu amavi i tuoi cani: perché li hai uccisi?

ULRICH

Li ho uccisi perché li amavo.

(Ania non comprende la risposta. Tace. La macchina avanza.)

PARTE SECONDA: GERMANIA

Scena 29

(Anni dopo. Ania e Ulrich non più giovani – sono di mezz'età – nella terra di lui, ad una festa. Lei è vestita da sera, sorride, vestita in nero. Lui la guarda, seduto su un divanetto, fuma. Lei sorride ad altri uomini, lui la guarda, da distante. Ora una donna si siede vicino a lui – donna attraente, ancora giovane -, posa il bicchiere che ha in mano sul tavolinetto e gli dice:)

DONNA

A differenza delle altre donne, Ania con gli anni diventa sempre più bella. Non ti pare?

ULRICH

Sì. E' ancora bellissima – ma di una bellezza diversa da quand'era giovane.

Una bellezza più crudele, direi.

DONNA

Che vuoi dire?

ULRICH

Niente – pensavo a voce alta: mi capita a volte.

Sarà un segno dell'età che avanza.

DONNA

Cosa fai, Ulrich, domani sera?

Potremmo vederci.

ULRICH

Perché?

DONNA

Una volta non mi disdegnavi in questa maniera: non c'è bisogno che sia io a ricordartelo.

(La donna gli sfilava con indifferenza la sigaretta di bocca e la mette in bocca: ci dà un tiro)

ULRICH (sorridente:)

E' l'età che avanza: te l'ho detto.

DONNA

Sai, Ulrich: non ho mai capito che cosa tu abbia trovato in lei.

Voglio dire: sì, è bellissima, ma non è la donna per te.

Siete come il giorno e la notte.

Siete l'opposto.

ULRICH

E quale sarebbe una donna adatta a me: forse tu?

DONNA

Forse – per esempio.

ULRICH

La verità, Franziska, è che siamo troppo simili noi due.

Non trovo niente in te che non trovi in me – a parte quella cosa che sai.

DONNA (sorridente:)

Già – a parte quella cosa.

Penso che sposerò Patrick.

Me l'ha chiesto.

ULRICH

Quando?

DONNA

Ieri.

ULRICH

Tu l'ami?

DONNA

Non lo so. Forse.

Ma ha qualche importanza? E' ricco, è giovane, è bello.

ULRICH

Allora dobbiamo brindare.

(Lui solleva il bicchiere. Lei fa altrettanto. Lui dice:)

Alla felicità.

DONNA (con un velo di tristezza:)

Già. Alla felicità.

Non mi hai mai detto nulla di Ania.

Anzi, per la verità non so nulla di lei: chi erano i suoi genitori, se ha genitori, fratelli.

So soltanto che è polacca.

Come vi siete conosciuti?

Eri di stanza in Polonia, durante la guerra: vero?

(Ulrich annuisce col capo, lei continua:)

Vi siete conosciuti allora?

ULRICH

Sì.

E' una storia vecchia, ormai.

DONNA

Ma io non l'ho mai sentita: raccontamela.

ULRICH

Se te le raccontassi non ci crederesti.

Ed è per questo che non te la racconterò.

E ora, se non ti dispiace, vado a salutare tuo padre.

(Si alza, lei gli dice:)

Ah, Ulrich!

Sai quell'appartamentino in Martin Strasse?

L'ho comprato.

O, meglio: me l'ha regalato papà.

Sarò lì giovedì sera – dalle nove.

(Accompagna le sue ultime parole ad un vistoso accavallamento di gambe, che lascia scoperta gran parte della coscia. Ulrich non risponde: si dirige verso un uomo ormai piuttosto anziano che si sorregge su un bastone: è il padre di Franziska. Lo saluta.)

Scena 34

(Casa di Ulrich e Ania. Ania è sdraiata in giardino, ai bordi della piscina: prende il sole in costume da bagno. Il giardiniere è dall'altra parte: taglia l'erba. Ania legge un libro. Ora giunge Ulrich, vestito elegantemente: torna dal lavoro. Posa la valigetta sul tavolino. Ania abbassa il libro, con indifferenza. Dice:)

ANIA

Ciao.

(Ulrich non risponde. Si siede. Si sbottona la cravatta.)

ULRICH

Che leggi?

ANIA

I dolori del giovane Werther.

ULRICH

Goethe. Alta cultura.

Troppo alta, per me, e troppo tedesca per te.

(Lei non risponde: continua a leggere. Lui dice, dopo un po':)

Hai conosciuto il nuovo giardiniere?

ANIA

Sì, in un certo senso.

(Tace, ora aggiunge, quasi provocatoriamente:)

Ci sono andata a letto.

ULRICH (si direbbe sconvolto, per quanto cerchi di dissiparlo:)

Perché?

ANIA

L'altro giorno mi hai detto che non t'ho mai tradito. Ora l'ho fatto.

ULRICH

E t'è piaciuto?

ANIA

No.

ULRICH

E lui, come persona, ti piace?

ANIA

No. Non lo trovo intelligente, né bello, né interessante.

ULRICH

E allora perché l'hai fatto?

ANIA

Volevo provare com'era andare con un altro.

ULRICH

Perché me l'hai detto?

ANIA

Avrei dovuto non dirtelo?

L'avresti saputo comunque.

Del resto, tu non hai mai fatto mistero delle tue amanti.

ULRICH

Ti riferisci a Franziska?

ANIA

Non solo a lei.

ULRICH (tace, poi aggiunge, serio:)

Non la vedrò più, te lo prometto.

ANIA (con indifferenza:)

Io non t'ho chiesto niente.

ULRICH

Sei cambiata, in questi diec'anni: sei diventata più dura, più pallida - più bella, forse, ma d'una bellezza che ferisce.

ANIA

Non hai mai pensato, Ulrich, che forse sei stato tu a cambiarmi?

E' la tua vicinanza che mi ha cambiato.

ULRICH

Vuoi tornare in Polonia?

ANIA

No.

Non c'è nulla che mi leghi alla Polonia più di quello che mi lega alla Germania.

ULRICH

E che cosa ti lega alla Germania?

ANIA

Niente.

L'abitudine, forse.

ULRICH

Lo farai ancora?

ANIA

Cosa?

ULRICH

Col giardiniere: ci andrai ancora a letto?

ANIA

Non lo so. Forse.

ULRICH (secco:)

Ho una cena di lavoro, questa sera.

Rincaserò tardi.

Forse non rincaserò.

Vado a darmi una rinfrescata.

(Si alza. Lei non lo guarda. Riprende a leggere.)

Scena 44

(Ania in casa. Studio simile a quello polacco, pieno di libri, con una grossa scrivania in fronte all'ingresso. Prende un libro dallo scaffale – libro con doppio fondo – e ne estrae una chiave. Con la chiave apre il cassetto della scrivania e ne estrae una pistola: ha un colpo in canna, come allora. La posa sulla scrivania e la resta a guardare. Ora si siede. E' immobile, come allora, seduta alla scrivania, la pistola posata sulla scrivania. Ora ripone la pistola al suo posto, chiude a chiave il cassetto e si mette in tasca la chiave. Ripone il libro col doppio fondo al suo posto. Esce.)

Scena 45

(In giardino, casa di Ulrich. Bordo piscina. Ania sdraiata a prendere il sole. Il giardiniere le si avvicina, a torso nudo, cessando per un attimo di pulire la piscina. Dice:)

GIARDINIERE

Io cosa ci guadagno?

Io rischio l'impiccagione, non tu.

ANIA

Quanto vuoi?

GIARDINIERE

Le verrà a costare molto, signora.

ANIA

Quanto?

GIARDINIERE

Diecimila. E qualcosa di più.

ANIA

Quanto di più?

GIARDINIERE

Ogni notte – sino a quando non tornerà il padrone – verrò nella tua camera e mi prenderò quello che non mi appartiene.

Mettiamola così: è una sorta di acconto.

(Ania prende la vestaglia e ne estrae una chiave. Dice, porgendogliela:)

ANIA

Tieni. E' la chiave dello scrittoio. C'è una pistola, nel secondo cassetto.
Diranno che si è suicidato.

GIARDINIERE (prendendo la chiave e infilandosela in tasca:)

Per quale motivo avrebbe dovuto farlo?

ANIA

Per gelosia.

GIARDINIERE

Di noi?

ANIA

Sì.

Lui mi ama.

GIARDINIERE

E tu lo ami?

ANIA (con una sorta di tristezza negli occhi:)

Questo non ti riguarda.

GIARDINIERE

Ha ragione.

Allora debbo ritenere che siamo d'accordo?

ANIA

Hai l'arma. Fallo.

Io farò il resto.

(Il giardiniere si allontana, rimettendosi a pulire la piscina.)